



Grand Collège des Rites Ecossais

SUPRÊME CONSEIL DU 33^e DEGRÉ
EN FRANCE
1764 - 1804
GODF

Lettera mensile N° 153 - Aprile 2018

« E vietato essere vecchi ! »

Questa ingiunzione, che gli studenti del maggio '68 non avrebbero rinunciato come uno slogan, e l'attuale transumanesimo che i thurifaires avrebbero prontamente adottato come motto, fu, infatti, pronunciata dal Rabbino Nah'man di Braslav (1772-1810), un maestro hassidico che ha sempre rifiutato di essere considerato come un Maestro.

Questa frase riportata da Maurice Blanchot, in un estratto di "Anacrouse" dal frammento di "Una voce da altrove", gli permette di riferirsi al tempo dell'infanzia "chissà di più perché nessuna risposta non gli conviene".

Per lui, questa proibizione del Rebbe è un avvertimento per coloro che sarebbero tentati di lasciarsi andare al rinuncio del rinnovo dell'interrogatorio, e la rassegnazione della soddisfazione dell'accoglienza delle risposte preparate del pronto-pensare che sono le caratteristiche di senescenza.

Infatti, l'essere umano è ontologicamente un "essere parlante" che il dogmatismo istituzionale, qualunque esso sia, tende a ridursi a "un essere parlato". Per il Massone, la ricerca della Parola perduta, dapprima collettiva e poi individuale, è all'origine dell'emergere della sola domanda che vale, eternamente da rinnovare da parte di colui che non ha incontrato l'Oriente eterno, tranne che per "essere vecchi".

Questa domanda risulta essere, per l'Umanità: "Cos'è l'Uomo?" e per l'Uomo, "Chi sono io? ". Non ci possono essere risposte definitive a queste domande perché la Massoneria non è il luogo delle risposte preparate, ma delle domande da formulare, anche se a volte sarebbe legittimo e persino legittimo fare domande.

Nel fare ciò, fornisce rituali che organizzano il caos, sia individuale che collettivo, all'interno dell'utopia che costituisce la Loggia e dell'ucronia realizzata dal tempo di lavoro simbolico. In questi rituali, nella maggior parte dei gradi, lo Scozzese viene interrogato sulla sua età simbolica, che risulta essere altamente variabile perché varia da un anno a un secolo e più per le ere quantitative. Anche quando le risposte sono qualitative. Come "Sono molto vecchio", "Non ricordo" o "Non contiamo più", tutti gli Scozzesi che lavorano nel grado considerato condividono questa stessa età simbolica. In tal modo, abbandonano ogni riferimento profano del tempo che passa come il tempo che dura, per incontrarsi in una sola era, fuori dall'età profana, che esclude tutta la storicità e quindi l'invecchiamento.

Ad ogni grado, abbandonano anche qualsiasi altra identità profana o massonica che questo grado abbia conferito loro. Questa comune età partecipa così a questa identità condivisa manifestata dall'uniformità dei set indossati.

Il tutto consente a tutti gli Scozzesi di viaggiare, costantemente e a turno, per tutte le età della vita da un anno a cento anni e oltre, e da cento anni a un anno.

Quindi per ogni Scozzese, "È proibito essere vecchi".

T.: III.: F.: Jacques OREFICE

33ème

Très Puissant Souverain Grand Commandeur